

CONFERENZA ONU. Messaggio del Pontefice

Il Papa su Pechino «La libertà delle donne dovere dei governi»



Gertrude Mongella

**Parla la Segretaria
«Ma l'aborto
sarà il tema
centrale»**

ROMA. «Viviamo in un mondo che diventa sempre più conservatore. Il cammino delle donne è ancora lungo e c'è tanto lavoro da fare ma la conferenza di Pechino dovrà segnare un punto di svolta. Dalle parole bisognerà passare ai fatti». Gertrude Mongella, la Segretaria generale della quarta conferenza mondiale sulle donne, cerca di sruotare i problemi che si addensano sull'evento di Pechino a colpi di sorrisi e determinazione. Il Papa, le chiedono le giornaliste presenti alla conferenza stampa di ieri, sembra avversare alcuni temi della conferenza, come quello dell'aborto. Come è andato il vostro incontro? «È stato un incontro meraviglioso - risponde - Ne sono soddisfatta. Lui ha promesso di appoggiare il nostro lavoro, lo dice anche nella sua lettera. Certo questo è un mondo molto poco omogeneo. C'è il punto di vista del Papa, quello dei capi di Stato, quello delle Nazioni Unite e così via. Bisogna tener conto di tutto. Soprattutto dei documenti approvati nelle scorse conferenze. Sulle conquiste e sui diritti delle donne non si può tornare indietro». E l'aborto? Sarà uno dei temi della Conferenza? «Certo sarà uno dei temi essenziali. Vogliamo azione ed impegni concreti da parte dei governi su questo problema come su quello della violenza contro le donne, l'educazione, la disoccupazione, la discriminazione in politica come sul lavoro. Una discriminazione che avviene anche nel mondo della notizia: «A voi giornaliste - ha aggiunto Mongella - lancio un appello: non smettete di occuparvi dei problemi delle donne. Scommetto che domani la notizia della conferenza non sarà sulle prime pagine dei giornali ma voi non fatevi intrappolare dal circuito».

Il Papa, ricevendo ieri mattina la Segretaria generale della IV Conferenza mondiale della donna in programma a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimo, le ha consegnato un «messaggio» con il quale sollecita i Parlamenti ed i Governi a rimuovere le cause che discriminano la piena partecipazione della donna alla vita pubblica. Dura condanna dello «sfruttamento» femminile. «La donna salverà il mondo dalla degradazione ambientale e dalla violenza».

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «L'insostituibile ruolo che la donna svolge nella famiglia e nella società» e la necessità di rimuovere le cause che la fanno «oggetto di discriminazione e di sfruttamento nel campo del lavoro e sessuale» vengono sottolineati dal Papa in un ampio messaggio consegnato alla signora Gertrude Mongella, ricevuta da Wojtyła ieri mattina nella sua veste di Segretaria generale della Conferenza mondiale sulla donna che si terrà dal 4 al 15 settembre a Pechino per iniziativa dell'Onu.

«Sostenere, anzi rafforzare, il ruolo della donna nella famiglia e, al tempo stesso, renderle possibile di usare tutti i suoi talenti ed esercitare tutti i suoi diritti nella costruzione della società» è, secondo Papa Wojtyła la «grande sfida» per la maggior parte dei Paesi oggi nel mondo ed alla quale la Conferenza di Pechino è chiamata a dare risposte convincenti e concrete. Anzi, il successo di questa Conferenza dipenderà da quanto i rappresentanti dei Paesi partecipanti riusciranno ad offrire «una visione vera della dignità e delle aspirazioni delle donne, una visione capace di ispirare e sostenere risposte oggettive e realistiche alle sofferenze, alle lotte e alle frustrazioni che continuano ad essere retaggio della vita di troppe donne nel mondo».

Non solo madre

Bisogna, prima di tutto, sfatare la «falsa concezione che la maternità sia oppressiva per la donna» predisponendo leggi che, assicurandole un lavoro, le garantiscano, al tempo stesso, di portare a compimento, serenamente, la gravidanza e «l'insostituibile azione educativa dei figli». A giudizio del Papa, realizzare un «giusto equilibrio» tra ruolo familiare e ruolo sociale della donna è un compito così importante che non può essere lasciato alla sola iniziativa privata, ma richiede «un forte impegno sussidiario dello Stato attraverso opportune iniziative di legislazione e di sicurezza sociale». Altrimenti continueranno a gravare sulla donna tutti quegli impegni e compiti di ordine familiare che, finora, hanno contribuito a creare «ostacoli sul suo cammino verso una piena affermazione nella società e nella vita pubblica».

È necessario, perciò, che i Parlamenti, i Governi compiano «maggiori sforzi per eliminare ogni discriminazione contro le donne nell'educazione, nella salute e nel la-

voro». E, a tale proposito, il Papa sottolinea che «nella prospettiva di politiche incontrollate di libero mercato c'è poca speranza che le donne riescano a superare gli ostacoli sul loro cammino». Vengono, in tal modo, ribadite le forti riserve che la Chiesa ha verso il modello capitalista esasperato, tanto enfatizzato negli ultimi tempi, perché ritenuto incapace di farsi carico di problemi sociali che hanno, al tempo stesso, anche una grande valenza etica. Una condanna molto netta e dura viene, poi, espressa dal Papa contro «il terribile sfruttamento di donne e ragazze, che esiste in ogni parte del mondo, specialmente lo sfruttamento sessuale». E per quanto riguarda questa «piaga sociale» una grande responsabilità ricade sulla «trivializzazione e banalizzazione del sesso» ad opera del mass-media. E l'accettazione, in alcune società, di una sessualità senza restrizioni morali diventa «deleteria» per tutte le donne per cui è forte pure, la tentazione di usare l'aborto come una «soluzione per i frutti indesiderati della promiscuità sessuale e dell'irresponsabilità».

La vita va difesa

Ne consegue che il problema «dell'aborto facile» è «preoccupazione primaria della S. Sede» perché «non ci sarà mai giustizia, uguaglianza, sviluppo e pace, per donne e uomini, senza una solida determinazione a rispettare, proteggere, amare e servire la vita in qualsiasi stadio». È significativo che il Papa, pur riaffermando le sue posizioni sulla questione aborto, non ne fa una polemica aspra così come avvenne in occasione della Conferenza di Cairo. E ciò perché, all'ordine del giorno della Conferenza di Pechino figurano, prima di tutto, i problemi relativi alla promozione della donna come soggetto sociale e politico, anche se - si osserva nel messaggio - «uguaglianza di dignità tra donna e uomo» non deve far perdere di vista quelle «peculiarità femminili» che arricchiscono sia la vita di coppia che quella sociale.

Nell'ultima parte del messaggio, Giovanni Paolo II sottolinea «il ruolo unico che le donne hanno nell'umanizzazione della società, indirizzando verso i positivi traguardi della solidarietà e della pace». La Chiesa, anzi, è convinta che saranno le donne a «salvare la società dal virus letale della degradazione e della violenza, oggi drammaticamente in aumento».



Guerriglieri tamil

Blitz tamil in Sri Lanka Strage in un villaggio di pescatori

Offensiva dei separatisti tamil nelle zone nordorientali dello Sri Lanka. Attacati un accampamento militare ed un villaggio di pescatori. Almeno 42 i civili uccisi, ma le vittime, compresi i soldati, sono probabilmente più di cinquanta. Assassinato un monaco buddhista molto noto per la sua attività in difesa dei civili cingalesi minacciati dalle «Tigri» nelle zone in cui gli indipendentisti vorrebbero creare un mini-Stato tamil.

COLOMBO. Guerriglieri separatisti tamil scatenati in Sri Lanka. Le vittime di una giornata di violenze nel nord-est dell'isola sono probabilmente più di cinquanta, se si conteggiano anche dieci soldati dell'esercito regolare dati per dispersi. Nel giro di poche ore, ieri mattina, hanno attaccato un accampamento militare, assaltato un villaggio, e assassinato la più alta autorità buddhista della regione. Responsabili dei massacri sono i ribelli appartenenti al gruppo delle «Tigri per la liberazione dell'Elam tamil».

All'alba gruppi armati hanno fatto irruzione in un villaggio di pescatori nella regione di Kalarawa, non lontano dal porto di Trincomalee, uccidendo almeno 42 civili. Nello Sri Lanka i pescatori sono in genere musulmani, e rappresentano una terza comunità rispetto ai tamil di religione indu e ai cingalesi di religione buddhista che sono la maggioranza della popolazione del paese. I musulmani sono considerati dalle Tigri un ostacolo alla creazione di uno Stato indipendente tamil nel nord-est dell'isola.

In una località vicina, Dimbulagada, nei pressi di Polonnaruwa, militanti del gruppo delle Tigri

hanno ucciso a colpi di fucile Kitlangama Seela Lankara, un monaco buddhista di 72 anni noto per le sue posizioni fortemente critiche verso i ribelli tamil. Il monaco - seguendo una consolidata tradizione di nazionalismo nella comunità buddhista locale - aveva organizzato gruppi armati di contadini cingalesi per contrastare le Tigri. Sapeva di essere nel mirino dei separatisti tamil e viveva sotto la protezione della polizia. L'agguato mortale gli è stato teso mentre, con una scorta di agenti, si recava in visita agli abitanti di un villaggio.

Il monaco era molto noto, non solo nel nord-est dell'isola, ma in tutto il paese. Nella capitale Colombo le autorità hanno rafforzato le misure di sicurezza, temendo che il diffondersi della notizia del suo assassinio potesse indurre elementi estremisti cingalesi a ritorsioni nei confronti delle comunità tamil. «Quel religioso era il simbolo della sfida buddhista cingalese alle Tigri», ha commentato un responsabile delle forze armate.

Secondo alcuni osservatori l'attività della guerriglia tamil in queste ultime settimane si è concentrata nelle zone nordorientali dello Sri Lanka per distogliere il maggior

numero possibile di soldati dalla penisola settentrionale di Jaffna, dove le Tigri sono padrone del campo ma allo stesso tempo accerchiate.

È ormai naufragato, almeno per ora, il tentativo di risolvere per via pacifica la contesa che dilania lo Sri Lanka ormai da dodici anni. Per alcuni mesi si era vissuta nella speranza che dessero risultati i colloqui tra il governo e le Tigri, e che la tregua concordata nello scorso gennaio potesse durare.

Era stata la neo-presidente Chandrika Kumaratunga, eletta la scorsa estate, a voler esplorare la via dei negoziati, nonostante lo scetticismo dei vertici militari. Le speranze di pace sono svanite quando le Tigri si sono irrogate nella richiesta che l'esercito regolare si ritirasse da una delle basi da cui controllano a distanza la penisola di Jaffna. Il rifiuto opposto dai governativi ha spinto i separatisti a rompere il cessate il fuoco con il clamoroso abbattimento di due aerei militari. In quelle occasioni le Tigri usarono per la prima volta missili terra-aria.

Il conflitto interetnico nello Sri Lanka, iniziato nel luglio 1983 con una strage di soldati cingalesi seguita da massacri di civili tamil, ha fatto già decine di migliaia di morti. I tamil sono circa il diciotto per cento della popolazione complessiva, ma sono la stragrande maggioranza nella penisola settentrionale di Jaffna, e sono abbastanza numerosi anche nell'est. Lo Stato indipendente che vorrebbero ritagliarsi nell'isola un tempo chiamata Ceylon, dovrebbe comprendere appunto Jaffna e una fetta delle zone orientali.

Un altro intruso bloccato nei giardini della Casa Bianca

Un nuovo tentativo di intrusione è stato sventato ieri alla Casa Bianca. Lo ha annunciato il servizio segreto che protegge il presidente Clinton. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce un uomo armato ha saltato la cancellata della Casa Bianca alle 9,45 (le 15,45 in Italia ed è stato immediatamente bloccato dalle guardie in servizio. È stato interrogato e identificato come Andrew Meig Jopling. Non risulta che volesse attentare al presidente. Mercoledì scorso un disoccupato in crisi aveva scavalcato la cancellata della Casa Bianca. Poi era aggirato per oltre un'ora per i giardini senza essere fermato. Una volta scoperto era stato al centro di un drammatico inseguimento. Gli agenti di sicurezza avevano aperto il fuoco ferendosi tra di loro. Quello di mercoledì era stata la quinta sparatoria nel giro di otto mesi alla Casa Bianca. Le notizie degli attentati al presidente, dopo la strage di Oklahoma City, fanno molto scalpore negli Usa. Molti sostengono che la residenza del presidente statunitense sia diventata troppo vulnerabile, nonostante sia sottoposta giorno notte a formidabili misure di sicurezza. In cinque anni a mezzo ben 24 persone hanno scavalcato le cancellate dei giardini.

Ogni lunedì su **l'Unità** sei pagine di **ATTUALITÀ**

RASSEGNA
Ediz. Coop. editrice di Rassegna Sindacale, presenta ai delegati delle Rappresentanze Sindacali Unitarie
GUIDA ALLA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA
Scritta da Gaetano Sateriale, segretario nazionale della Fiom Cgil
Abbonamento a sei numeri di Rassegna Sindacale e alle sei dispense della guida
Lire 18.000
cep 42445007 intestato a Rassegna Sindacale via dei Frenetani 4/a, 00185 Roma
Prendete entro il 30 maggio
fax 06/4469008-06/44888217 ☎ 06/44888201

Il Salvagente regala il libro del risparmio
«Come salvarsi quattro lire»: tutto su Bot, Cct, Btp e dintorni nel volumetto in omaggio con il settimanale degli utenti/consumatori. Uno sguardo alle nuove offerte e anche tutti i consigli utili per difendere i piccoli risparmiatori da trappole e raggiri.
in edicola dal 25 maggio a 2.000 lire

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola
Internet in guerra
Per quindici giorni la rete più grande del mondo è servita agli abitanti di Sarajevo per comunicare con il resto del pianeta. Ecco le lettere dal fronte di questa guerra dei nostri giorni
VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI!